

**Fini lancia il nuovo partito «Tenersi pronti al voto»**

Riunione di Futuro e Libertà: «Sarà un Pdl in grande» Pressing sulla legge elettorale, arriva il no di Bossi

ROMA - «Non sappiamo cosa c'è dietro l'angolo. Io auspico che il governo arrivi a fine legislatura, ma dobbiamo tenerci pronti ad eventuali sorprese». Gianfranco Fini avvia ufficialmente il percorso che porterà alla nascita del partito "Futuro e Libertà". E, durante la riunione con i suoi a FareFuturo, non esclude l'ipotesi di elezioni anticipate. «Noi - dice il presidente della Camera, parlando al comitato promotore di Fli, secondo quanto riferito da alcuni partecipanti - ci accingiamo a fare non un'Alleanza nazionale in piccolo, ma un Pdl in grande. "Futuro e libertà per l'Italia" non dovrà essere un partito pesante, strutturato, ma un movimento di opinione, e soprattutto, non dovrà essere percorso da gelosie, personalismi, perché siamo tutti sulla stessa barca». Fini sottolinea inoltre la necessità, in vista degli appuntamenti futuri del movimento, di non parlare delle singole associazioni che lo compongono, ma di fare riferimento sempre e solo a Fli, sia per quanto riguarda l'appuntamento di inizio novembre a Perugia sia per quello fissato a Milano a metà gennaio.

GLI ERRORI DEL PASSATO - Fini guarda avanti e promette: «Dobbiamo lavorare bene sul percorso e sulle modalità: non voglio ricommettere gli errori che ho fatto in passato. Se la logica fosse quella di colonnelli e soldati - sottolinea - rischieremmo di replicare gli errori che c'erano in An». Poi assicura che sul «territorio c'è molta curiosità e molta gente che vuole aderire. Questo è un aspetto non contestabile: dobbiamo far nascere il nuovo partito». Dopo la riunione (alla quale non partecipa il senatore Francesco Pontone, l'ex tesoriere chiamato in causa per la vendita della casa a Montecarlo), anche Italo Bocchino parla dell'ipotesi di elezioni anticipate: il capogruppo di Fli alla Camera afferma che «se qualcuno pensa di portare il Paese al voto allora si dovrà discutere di cambiare la legge elettorale, che non fa parte del vincolo di coalizione». E proprio a tal proposito, Fini fa una mossa ufficiale: il presidente della Camera scrive al presidente della commissione Affari costituzionali Donato Bruno chiedendo che il tema venga messo all'ordine del giorno dei lavori, in sede referente. Una decisione che trova il consenso di Pd e Udc, mentre sembrano negative le prime reazioni del Pdl.

LE REAZIONI - Dopo la riunione dei finiani, arrivano le prime reazioni politiche dagli alleati di governo. «È risaputo che Fini non è mai stato particolarmente entusiasta della nascita del Pdl - afferma il coordinatore del Pdl e ministro dei Beni culturali Sandro Bondi. - Ma dopo la sua designazione a presidente della Camera è cresciuto con tutta evidenza il suo disagio per avere scelto un ruolo istituzionale e per non essere più a capo di un proprio partito. La formazione dell'ennesimo partito è perciò una conclusione prevedibile da tempo». «Niente da dire se Fini fa il partito - dichiara invece il ministro per l'Attuazione del Programma di Governo, Gianfranco Rotondi - ma il PdL non reggerà una doppia maggioranza sul governo e sulla legge elettorale. Dal bipolarismo non si torna indietro e fa specie che un Dc debba spiegarlo agli amici di destra».

BOSSI - In serata, è Umberto Bossi a respingere ogni proposta di riforma elettorale: «Abbiamo fatto tanto per cambiare la legge elettorale dopo Tangentopoli - dice il Senatùr - in modo da evitare che i deputati andassero in cerca di soldi per il partito, e ora vogliono di nuovo cambiarla...». Il ministro sembra convinto che in ogni caso si vada verso elezioni anticipate: «Anche Fini dice di prepararsi al voto? In primavera ci saremmo andati comunque, anche senza quest'ultimo scontro tra Fini e Berlusconi».

PANNELLA - Nel frattempo, Marco Pannella - ai microfoni della trasmissione di Radio2 'Un Giorno da Pecora' - analizza le attuali tensioni politiche. E lancia l'allarme: «Berlusconi è uno di quelli capaci davvero davvero di tutto, lui rischia di finire a Piazzale Loreto». Il leader storico del Partito Radicale motiva il riferimento al luogo dove venne esposto il corpo senza vita di Benito Mussolini spiegando che questo avviene «quando si abolisce la democrazia e tutte le istituzioni italiane sono fuorilegge». Tuttavia, conclude Pannella, «noi da non violenti staremo attenti perché questo non accada».

